

DOCUMENTO CONCLUSIVO

IX CONGRESSO CAMERA DEL LAVORO DI BIELLA

Il IX Congresso della Camera del lavoro di Biella, riunitosi nelle giornate del 6 e 7 marzo 2014 approva la relazione della Segretaria generale uscente Marvi Massazza Gal, le conclusioni di Elena Ferro segretaria regionale e acquisisce gli arricchimenti di una discussione ampia, stimolante e articolata che ben rappresenta l'articolazione sociale e produttiva del nostro territorio.

La larghissima condivisione del documento congressuale “il lavoro decide il futuro”, che ha raccolto il 99,77% dei consensi nelle assemblee di base, ci sembra una buona premessa per impegnare tutta l'organizzazione e i livelli congressuali superiori per lavorare, da qui all'Assise nazionale, per compattare tutta la Cgil attorno allo spirito unitario su cui si è avviato il Congresso.

La dialettica interna e il confronto su singole opzioni diverse sono un elemento di ricchezza e rappresentano la complessità della condizione sociale, economica e politica in cui siamo immersi, a condizione che la Confederazione sappia sempre ricondurre a sintesi il dibattito. Questo significa, a sua volta, definire livelli di decisioni, sfere di competenza, esigibilità delle decisioni assunte, dando alla prassi democratica certezze, regole trasparenti, vincoli e agibilità. Il tutto in un quadro che confermi appieno il primato della confederalità.

La Cgil, nelle tesi votate a larghissima maggioranza dai congressi di base e nel suo piano del lavoro ha indicato con chiarezza obiettivi intermedi e strategie di più lungo respiro, capaci di far uscire il Paese dalla condizione di crisi economica, sociale e politica. La nostra discussione ha individuato, nell'analisi e nelle proposte generali, i temi, le priorità, i percorsi che attengono alla condizione di crisi del nostro territorio. Biella vive una duplice condizione di crisi, dove le carenze strutturali del distretto industriale biellese si assommano agli elementi di crisi economica generale.

Ne deriva una duplice necessità.

La prima, comune con il resto del Paese, è quella di una inversione generale di rotta che allenti il rigore monetarista e sposti risorse adeguate sulle politiche del lavoro, sugli investimenti industriali, sull'innovazione, la formazione, la scuola e la ricerca.

Per ottenere questi risultati è necessario allentare la pressione fiscale sul lavoro, sui pensionati e sulle imprese dichiarando guerra aperta all'evasione, spostando il prelievo dalla produzione alla rendita, realizzando una patrimoniale sulle grandi ricchezze, attivando strategie forti di emersione del sommerso e dalla diffusa illegalità.

Insieme, sul piano locale, occorre rafforzare il nostro tessuto industriale nei suoi vari comparti, introdurre elementi di diversificazione, valorizzando il sistema dei servizi, l'insieme del terziario la rete delle infrastrutture. Tutto ciò mantenendo la centralità della nostra cultura manifatturiera e tessile che rappresenta, e non solo sul piano locale, un elemento di forza e di qualità del nostro export. Il che significa rafforzarne gli aspetti produttivi più qualificati, scommettere sulla professionalità del lavoro, investire in formazione e ricerca, puntare sull'innovazione e sulla qualità di prodotto.

L'altro terreno di intervento, tenendo conto della dimensione medio-piccola di impresa, è il consolidamento della rete dei servizi (dal credito, alla formazione, dalla ricerca ai trasporti, dalla scuola alla sanità) consolidando e per molti versi costruendo ex novo un vero e proprio “sistema Biella”, capace di far interagire unitariamente tutte le forze che operano sul territorio (strutture, enti, comparti, persone e segmenti sociali, elementi materiali ed immateriali di cui è dotato il territorio).

Gli elementi di diversificazione e di consolidamento del “sistema Biella” devono rafforzare la nostra vocazione e cultura industriale. Il nuovo ospedale, per le sue dimensioni, per la sua dotazione scientifica, per la sua interrelazione con altri soggetti che operano, in particolare, in campo oncologico, è un importante elemento di

diversificazione, di attrazione verso l'esterno, di ricerca nel campo del tessile-salute e quindi di interrelazione positiva tra sistema industriale e sistema dei servizi.

Infine il distretto deve sapersi dare voce e forza per rivendicare politiche e interventi straordinari di cui il Governo e lo Stato sono debitori a realtà come il Biellese che rappresentano una voce attiva della nostra bilancia dei conti con l'estero ed hanno, per il loro carattere manifatturiero, una forte valenza occupazionale.

Ovviamente la Cgil deve saper giocare, unitariamente con Cisl e Uil, il suo ruolo autonomo in termini contrattuali. In una condizione di crisi, di difficoltà produttive, di marcata e pesante disoccupazione, la contrattazione deve fare un salto di qualità, mettendo a confronto esigenze dei lavoratori e condizioni di lavoro con i problemi di competitività delle imprese. Lanciando una sfida agli imprenditori per costruire una dimensione produttiva nuova e vincente, costruita sulla qualità e la valorizzazione del lavoro e sul coinvolgimento attivo dei lavoratori nei processi di cambiamento. Non è con la disdetta degli accordi integrativi - come è avvenuto per gli edili, i trasporti, i tessili, la ceramica – che si rilancia il nostro territorio e si aumenta la sua competitività.

Occorre esercitare nella contrattazione aziendale una più alta capacità di rappresentazione di tutti i segmenti del lavoro, introducendo nel confronto anche elementi di governo e di controllo dal basso del mercato del lavoro stesso, a partire dalle figure contrattualmente più deboli e separando il concetto di flessibilità da una pratica di precariato.

La contrattazione sociale e l'impegno esercitato in questa direzione dal sindacato pensionati è l'interfaccia della contrattazione aziendale, la visualizzazione dei bisogni sociali, l'elemento centrale per unificare soggetti sociali che la crisi economica ha frammentato nel processo produttivo. La contrattazione sociale con i Comuni e tutto il sistema delle autonomie locali e dei servizi alle persone, ha una funzione strategica

nel territorio per affiancare, a un innalzamento generale delle condizioni di lavoro nelle imprese, una qualità più alta della vita comunitaria e un consolidamento delle infrastrutture e dei servizi necessario per creare un rapporto positivo e sintetico tra comparto industriale e assetto territoriale. Ciò per realizzare una trasformazione sostenibile del territorio che punti al recupero del suo patrimonio abitativo e industriale, mantenendo un habitat ecologico di tutto rispetto e di forti qualità attrattive.

L'impegno a migliorare la qualità e ad ammodernare la rete delle infrastrutture e dei servizi impone un coinvolgimento di tutto il lavoro pubblico e un rilancio forte della contrattazione integrativa in tutto il comparto. Tale prospettiva non può che passare, anzitutto, dalla ripresa della contrattazione nazionale sui contratti, fermi da troppo tempo e dalla fine del blocco del turn-over. Due elementi che hanno peggiorato le condizioni di lavoro e contrastano con le esigenze di professionalità che sono indispensabili in un quadro di riforma generale della pubblica amministrazione.

Il Congresso impegna tutto il gruppo dirigente, il quadro attivo, i militanti ad una stagione di lavoro straordinario per dare visibilità, forza e carattere di mobilitazione ai temi del lavoro, dell'equità e della giustizia sociale che devono diventare i tratti distintivi della ripresa economica e sociale del Paese.

Lo sforzo generale deve essere capace di tradursi nel rilancio generale del nostro territorio, partendo dalla necessità prioritaria di offrire uno sbocco di lavoro ai giovani e ai tanti disoccupati biellesi.

Biella, 7 marzo 2014